



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

7-8-9 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 22-23: Adige Po

Pagina 24: Delta del po

7-8-9 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Il dossier L'Unione bonifiche fa i conti e chiede i soldi: servono 217 milioni per 105 progetti. La regione più critica d'Italia

Rischio idraulico, primato veneto

Maltempo e cementificazione richiedono quasi il 40% di interventi in più: «Subito le risorse»

Il Veneto è la regione a maggior rischio idraulico. Emerge dal report «Italia sicura», presentato dai Consorzi di bonifica alla Presidenza del Consiglio. Negli ultimi 5 anni è aumentato del 37,5% il bisogno di investimenti per rimetterlo in sicurezza, a causa della cementificazione selvaggia e di fenomeni meteo più intensi, che riversano in poche ore il quantitativo d'acqua in passato registrato in una settimana. Secondo l'Unione veneta bonifica vanno aperti 105 cantieri, costo 271 milioni.

a pagina 2 **Nicolussi Moro**

Cinque anni di maltempo e cemento «Ora serve il 37% di opere in più»

Dossier dell'Unione bonifiche sul rischio idraulico, Veneto prima regione d'Italia: «La situazione peggiora»

La scheda

● Nel 2015 i progetti proposti dall'Unione veneta bonifiche per un territorio idraulicamente sicuro sono 685, per un investimento di 1,7 miliardi di euro. I consorzi di bonifica hanno già individuato 105 opere cantierabili, per una spesa di 217 milioni di euro.

● Sono opere di manutenzione straordinaria, come il potenziamento di idrovore e argini e la revisione degli alvei

VENEZIA Il Veneto è la regione a più alto rischio idraulico. Emerge dal dossier «Italia sicura», presentato dai Consorzi di bonifica giovedì alla Presidenza del Consiglio, nell'ambito dell'incontro organizzato dall'Associazione bonifiche e irrigazioni per presentare il Piano nazionale sulla riduzione del rischio idrogeologico. Secondo i dati presentati dall'Unione veneta bonifiche (Uvb), negli ultimi cinque anni è aumentata del 37,5% la necessità di investimenti per rendere sicura la nostra regione. I motivi sono tre: «una pervicace scelleratezza urbanistica che ha consentito di costruire ovunque, perfino nell'alveo dei fiumi, con cementificazioni irresponsabili e causa certa di inondazioni, frane, smottamenti ed erosioni», ma anche di aver reso il suolo ormai impermeabile, cioè non più in grado di assorbire acqua; lo spopolamento della montagna, l'eccessivo consumo del suolo e l'invasiva presenza dell'uomo sulle coste; la variabilità climatica, con piogge intense e concentrate nello spazio e nel tempo. Ovvero: oggi in 24/48 ore cade lo stesso quantitativo d'acqua un tempo dilazionato in una settimana. Ecco perché ora per evitare nuove alluvioni e frane c'è bisogno di un 37% di interventi in più.

«Nel 2015 i progetti proposti per un Veneto idraulicamente sicuro sono 685, traducibili in



Crestani
Abbiamo chiesto 210 milioni al governo per i cantieri del 2015

Romano
Tutte le azioni di difesa del suolo costano 1,7 miliardi

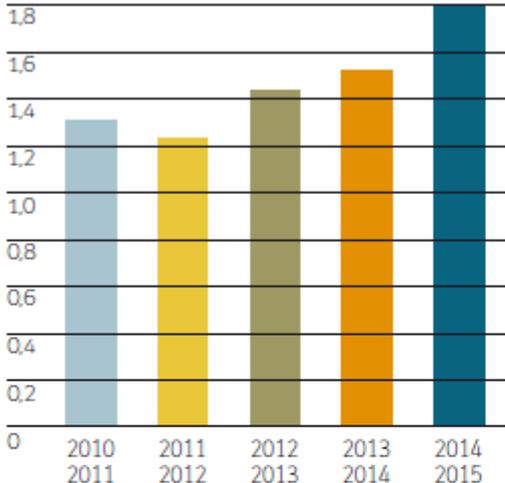
un investimento di 1,7 miliardi di euro — spiega Giuseppe Romano, presidente di Uvb — . Parliamo in prevalenza di misure che non rientrano nelle azioni ordinarie sostenute dai privati: si tratta di manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica, di sistemazione e regolazione idrauliche, di ripristino di fenomeni di dissesto idrogeologico. In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni e allagamenti sempre più frequenti, i Consorzi di bonifica hanno già inserito nel programma di #italiasicura una lista di 105 progetti direttamente cantierabili, per un importo di 217 milioni di euro. Progetti che riguardano la laminazione delle piene dei vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche».

Tra le 105 opere cantierabili emerge lo scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà entro il 2017 la difesa idraulica di Padova Nord, essendo in grado di sottrarre, in piena, una portata di circa 10 metri cubi al secondo d'acqua. Comporta un investimento di 18,5 milioni, suddiviso tra Regione, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Stato e «salverà» in particolare i quartieri Arcella e Montà. Poi ci sono le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà, attraverso l'adeguamento

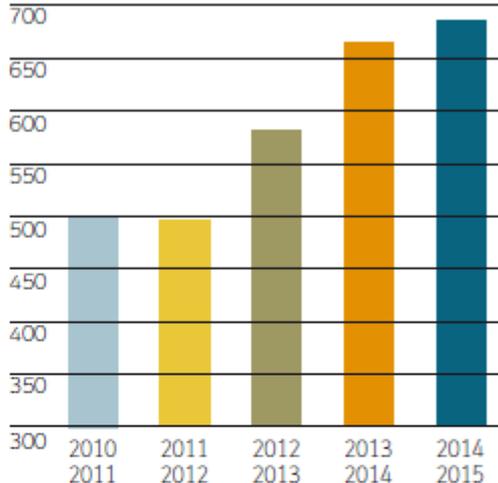
Gli interventi di mitigazione del rischio per il 2015

Impegno finanziario per il piano di difesa idrogeologica

Dati in miliardi di euro



Variazione del numero di progetti per il piano di difesa idrogeologica



centimetri

dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano. Parliamo di un'opera con una capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi, che sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di costo, sostenuto da Regione e Consorzio Alta Pianura Veneta. Per Castelfranco invece il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson, nei Comuni di Riese Pio X e Fonte, che sarà completata entro due anni e avrà una capacità di invaso di

un milione di metri cubi d'acqua. Spesa: 8,6 milioni a carico della Regione. Il Consorzio sta inoltre realizzando due casse di espansione da 50 mila metri cubi di capacità ciascuna sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). Il preventivo è di 2,2 milioni di euro.

Sono infine in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60 mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con una spesa di un milione di euro.

«Gli altri interventi sono il potenziamento di impianti idrovori e degli argini, la risagomatura e la ricalibratura di canali e corsi d'acqua principali, per aumentarne la capacità di invaso — aggiunge Andrea Crestani, direttore della Uvb —. Noi abbiamo chiesto al governo i 217 milioni per le 105 opere cantierabili, speriamo di avere il piano finanziario per quest'anno, in modo da poter iniziare la progettazione nel 2016».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neve e allagamenti, caos nel Veronese

Statale 434 e A22 chiuse, lunghe code nella zona sud in città. Isolata Malga S. Giorgio in Lessinia

VERONA La neve, quella benedetta in Lessinia, che magari ha preso un po' troppo alla lettera le invocazioni degli operatori turistici ed è fioccata come un muro a San Giorgio. L'acqua, quella che nessuno implorava ma che da buon ospite indesiderato è arrivata allagando la Bassa. E in tutto questo la città, lambita dalla seconda e neanche sfiorata dalla prima eppure quasi inginocchiata, dal punto di vista viabilistico, per quell'«allerta meteo» che la doveva travolgere e che invece l'ha solo sfiorata. È un bilancio che si è giocato su variabili che i meteorologi non avevano previsto, quello della giornata di ieri.

La Bassa allagata

La situazione più difficile si è registrata tra Legnago, Nogara, Cologna, Cerea, Minerbe, Erbè, Sanguinetto, Isola della Scala e Isola Rizza. Una quarantina gli interventi dei vigili del fuoco per tagli di piante i cui rami erano resi pericolanti dal vento, per grondaie ricolme e pali della luce diventati fuscilli. Ma è fuori dai centri abitati che la pioggia, caduta con una media di 90 millimetri, ha eroso e creato problemi. «I terreni erano già bagnati e nel giro di 12 ore la rete dei canali della Bassa Veronese in Destra Adige, dalla fascia delle risorgive alle Valligrandi, è andata in tensione - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, Antonio Tomezzoli - Una quarantina di nostri dipendenti è



scolo di tutta la Bassa, ha raggiunto quota 7,05 metri sul livello del mare, a 15 centimetri dal massimo storico di 7,20 registrato nel 2010.

Malga San Giorgio isolata

In Lessinia quell'acqua ieri era neve. Tanta neve, al punto che Malga San Giorgio è rimasta isolata per buona parte della giornata. Muri di coltre bianca, accatastati anche dalla bufera di vento che ha sferzato tutta la valle. Poco prima che

In città

Allagamenti in via Cipolla e via Monastero, risolti in una ventina di minuti

La viabilità

Ingorghi di chilometri in Borgo Roma per i camion usciti dalla A22 e diretti a Sud

Da oggi si scia

L'abbondante nevicata permetterà, già oggi, l'apertura delle piste del Valon

al lavoro ininterrottamente da due giorni per monitorare la situazione, sistemare argini in cedimento, eliminare i detriti». A Bionde, nel centro abitato, è esondato il canale Sanuda. In località Giarella, a Isola della Scala, gli uomini del consorzio hanno ricostruito un argine del Tartaro. In piena anche il canale Canossa, che ha invaso campi e alcune strade di campagna a nord di Cerea. E la Fossa Maestra, che raccoglie l'acqua di calasse il buio i cumuli sono stati frantumati con le turbine e gli spazzaneve hanno reso percorribile la strada, con buona pace degli operatori che già da oggi possono sperare sull'apertura delle piste del Valon.

Strade chiuse e ingorghi

Inevitabile che un Giove pluvio così furioso creasse problemi alla viabilità. La situazione peggiore sulla 434, il cui tratto tra Legnago Nord e San Pietro di Morubio ieri mattina è stato chiuso dalle 7,30 per tre ore a causa delle voragini che si sono aperte su quell'asfalto già dissestato da anni di mancati lavori. Molte auto sono finite nelle buche riportando danni, tanto che l'Anas ha deciso di intervenire e riparare la carreggiata. Problemi di traffico anche in città, dove una ventina di agenti della polizia municipale hanno dovuto gestire l'ingorgo che si è creato tra via Gioia, via Pasteur e via Golino, dove sono piombati i camion usciti a Verona Nord per la chiusura della A22 da Nogarole Rocca verso sud. In mattinata, per un allagamento le auto non hanno potuto circolare in un tratto di via Cipolla, mentre in via Monastero è tracinato un prognò intubato, stracolmo d'acqua. Tutte situazioni risolte velocemente. Come in fretta - dicono le previsioni dovrebbe passare l'ennesima buriana atmosferica di un inverno anomalo.

Angiola Petronio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE | Lo storico Rolando Ferrarese: "Ormai è diventato una scolina di acqua stagnante"

"Tartaro, una fogna a cielo aperto"

I residenti si lamentano per il degrado in cui si trova il canale e chiedono interventi urgenti

Nicla Sguotti

CAVARZERE - "Una fogna a cielo aperto". Così definiscono gli abitanti della zona lo stato attuale del canale Tartaro, chiedendo a chi di competenza di intervenire per riportare l'antico corso d'acqua allo splendore di qualche decennio fa. Secondo i residenti, sarebbe urgente soprattutto una ripulitura generale, insieme a qualche scavo, per poi poter immettere nel Tartaro un po' di acqua dell'Adige, come si faceva un tempo secondo le testimonianze dei cavarzerani ormai non sono più tanto giovani e degli storici locali. "Si eliminerebbe così l'asfittica situazione odierna della poca acqua stagnante - afferma lo storico locale Rolando Ferrarese - prima che diventi ripugnante e certamente non salutare. Un compito che non può che spettare al consorzio di bonifica competente, ossia l'Adige Po, con sede a Rovigo". Ferrarese evidenzia, inoltre, che l'ente in questione ogni anno manda ai proprietari di terreni e di fabbricati allacciati alla rete fognaria urbana, anche di Cavarzere, il bollettino con l'importo del



■ Gli abitanti vogliono una ripulitura generale

contributo da pagare per le opere di bonifica e, di conseguenza, dovrebbe intervenire anche per salvaguardare la situazione idrica locale, compresa quella del Tartaro. In questi giorni, la Regione Veneto ha stanziato un contributo di 190mila euro al consorzio in questione per interventi finalizzati alla sicurezza idraulica del territorio e

alla pulizia dei fossi, di cui Ferrarese auspica possa beneficiare anche il territorio cavarzerano. "C'è stato un tempo in cui il Tartaro era un fiume navigabile di una consistente portata - conclude Ferrarese - che metteva in comunicazione il tratto di Adige cavarzerano, attraverso il canale di Loreo, con il Canalbianco di Adria. Poi,

Il degrado del Tartaro Gli abitanti della zona chiedono a chi di competenza di intervenire per riportare l'antico corso d'acqua allo splendore di qualche decennio fa

venne trasformato in un canale, alimentato periodicamente di acqua, sempre dall'Adige, attraverso una chiavica. Col passare degli anni, perché trascurato, si è ridotto ad uno scolo di bonifica o più esattamente a una scolina di poche decine di centimetri di acqua stagnanti, col rischio della putrescenza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO / 2 L'ex assessore dalla parte degli enti dopo le critiche del sindaco Marinelli all'attacco di Giacon

PORTO VIRO - "Apprendo dalle dichiarazioni del sindaco di Porto Viro Thomas Giacon che in provincia esisterebbero diversi enti incauti e che si comporterebbero in modo dubbio ed equivoco".

Così Nicola Marinelli, ex assessore ai servizi sociali nella giunta Cennari nonché candidato nella lista di Maura Veronese alle ultime elezioni, interviene sulle accuse che il primo cittadino portovirose ha rivolto esplicitamente ad Arpav, Ulss 19, ente Parco Delta del Po e Consorzio di bonifica. "Forse Giacon non si rende conto di avere accusato e criticato in questo modo tutti gli enti più rilevanti del territorio, eccetto la provincia e la diocesi che però non hanno

competenza politica - dichiara Marinelli - dimenticando soltanto il Consorzio per lo sviluppo che pure ha sempre sostenuto la cooperativa sociale Don Sandro Dordi negli anni in cui ad esempio si proponevano i voucher in Comune".

"Che colpe avrebbero queste associazioni incaute - incalza ironicamente l'ex assessore - se non quello di avere favorito una cooperativa sociale 'vera' e non una delle tipiche cooperative affaristiche tanto care alla sinistra e di cui sono a favore i giornali?".

"A combattere queste associazioni incaute si erge solitario il nostro sindaco Giacon - che forse non si rende conto di come il

comune debba rapportarsi quotidianamente con questi enti ed è interessante prevedere quanti pesci in faccia si prenderà questa giunta d'ora in avanti".

"Il nostro comune si era costruito una reputazione ed uno spazio rilevante nello scacchiere polesano - continua l'ex assessore ai servizi sociali - ma rischia di ritornare la Cenerentola di venti anni fa". "Personalmente ritengo di essere stato ravveduto - conclude Marinelli - nel non avere accettato la proposta di Giacon di candidarmi nella sua lista, quando ancora si promettevano progetti ed idee a favore delle persone e degli svantaggiati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO Attenzione alta sul bacino del Fratta Gorzone
Montagna, morto 24enne

Il maltempo dà una tregua al Veneto, ma il centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale non cala di un millimetro il livello d'allerta sui fiumi della regione. Anzi, nel Padovano lo stato di attenzione addirittura aumenta. E' stato dichiarato ieri, infatti, il livello di allerta per rischio idraulico sulla rete principale del bacino Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone, in relazione alle precipitazioni occorse che stanno creando disagi alla rete di bonifica della porzione meridionale del bacino. Un'allerta che durerà almeno fino alle 14 di oggi. Lo stato di preallarme - sottolineano

dalla Protezione civile - è limitato ai comuni rivieraschi del fiume Fratta Gorzone, "interessato dalle manovre dei consorzi di bonifica, che ne mantengono alto il livello idrometrico". Previsto anche lo stato di attenzione per la rete idrica secondaria dello stesso bacino. Intanto, brutte notizie arrivano dalla montagna. Sul monte Averau, nel Bellunese, infatti, ha perso la vita uno sciatore olandese di 24 anni. I vigili del fuoco di Cortina sono intervenuti per la ricerca dell'uomo, travolto da una valanga di neve di notevole dimensione a 2.400 metri di quota. Lo sfortunato giovane è

stato trovato sotto la coltre nevosa, purtroppo privo di vita. Le operazioni di ricerca e soccorso, si sono svolte in collaborazione con il personale del soccorso alpino, guardia di finanza e corpo forestale dello Stato. A Cima Larici, invece, una sciatrice di Castelfranco Veneto si è procurata un sospetto trauma al ginocchio rendendo necessario l'intervento del Soccorso alpino di Asiago. Cinque volontari hanno dovuto risalire con gli sci portando la barella, poiché la quantità elevata di neve non permetteva l'avvicinamento della motoslitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 | **la voce** | 9 febbraio 2015

VENETO

Il Carnevale vale 130 euro a turista
In questo periodo le presenze nella città lagunare aumentano mediamente del 39%

MALTEMPO **Montagna, morto 24enne**

TELENOTTE **Addio al "comandante Max"**

PORTO TOLLE Il capogruppo di minoranza attacca Bellan Pizzoli: "Giunta sfiduciata"

PORTO TOLLE - "A Porto Tolle sembra che solo il sindaco Bellan non si accorga di una situazione politico-amministrativa che volge all'involuzione". Roberto Pizzoli, capogruppo dell'omonima lista civica di minoranza, prende spunto dal comunicato di Ivano Gibin, riconfermato presidente del Giptep, per attaccare la maggioranza. "Gibin sottolinea un palese disagio della giunta, rimarcando l'operato e l'assenza istituzionale dell'assessore alle Politiche sociali - le parole di Pizzoli - senza smentite da parte del sindaco peraltro, e annuncia che dal prossimo consiglio comunale la sua rappresentatività politica avrà un nuovo capogruppo, sfiduciando di fatto il consigliere Fat-

torini, già sacrificato all'altare delle alleanze non riconfermato come assessore e accantonato dal suo partito come segretario comunale, preferendo una figura 'forte' come l'ex sindaco Finotti". "Una situazione paradossale dove una lista che ha vinto solo due anni fa le elezioni, perde l'avvocato Sacchetto, seconda degli eletti, uscita dal consiglio sbattendo la porta e si ritrova una frammentazione con i tre gruppi a sostegno che rivendicano autonomia - aggiunge Pizzoli - più il sostegno esterno di un consigliere che fa fede in sè stesso. Come non bastasse il nostro comune rimane fuori dalla giunta del Consorzio di bonifica dopo anni e non riesce a mantenere la

vice-presidenza della conferenza dei servizi dell'Ulss. Infine il sindaco che siede in provincia senza deleghe e una sua candidatura al Parco subito bocciata". "Così mentre ci ritroviamo cartelloni che annunciano opere già iniziate dalla precedente amministrazione come spot elettorali, la vicenda Enel avvolta nella nebbia, la pesca che chiede risposte ed un paese in calo demografico costante - conclude Pizzoli - i nostri cittadini le uniche cose che vede aumentare sono le imposte. Chissà forse è il momento che qualche consigliere prenda coraggio e ripensi al sostegno verso questa amministrazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAFRANCHESE. Risolta a tempo di record una situazione di emergenza: i due paesi erano minacciati dal fiume

Isola della Scala e Pellegrina rischiano di finire sott'acqua

I tecnici del Consorzio Veronese e i volontari rinforzano l'argine del Tartaro ed evitano il peggio
Esonda lo scolo Gambiva a Erbè

Luca Fiorin

E' stata l'acqua l'«ingrediente» principale dell'ondata di maltempo che ha investito il Veronese. Più che il «big snow» che comunque ha interessato la Lessinia, nella Bassa si è avuto il «big rain». E a Isola della Scala si è sfiorato il disastro. Gli abitanti del paese hanno seriamente rischiato di ritrovarsi con il paese allagato. Un'eventualità che è stata scongiurata solo perché ieri mattina l'argine del fiume Tartaro che guarda all'abitato è stato rinforzato con un intervento attuato dal Consorzio di bonifica Veronese, con la Protezione civile. Un'operazione che ha permesso di risolvere un'emergenza che minacciava di avere gravi conseguenze.

Tutto è accaduto verso le 10 a circa un chilometro da Pellegrina. Lì, in quella zona della campagna che non è direttamente raggiungibile dalla strada ed è vicina alla località Giarella, il fiume Tartaro aveva iniziato a tracimare. Una situazione che, di per sé, non era allarmante; in quel punto il corso d'acqua, che attraversa per intero la media pianura veronese, non passa infatti vicino ad abitazioni o attività produttive e l'eventuale esondazione parziale dall'argine di solito non costituisce un problema

immediato.

A rendere pericolosa la situazione, però, è stato il fatto che ai piedi dell'argine ha cominciato a formarsi, nel campo, un vero e proprio lago. L'accumulo di quest'acqua, che diventava col passare dei minuti sempre più imponente, ha iniziato ad indebolire la sponda, già inzuppata a causa delle precipitazioni continue.

I tecnici del Consorzio di bonifica Veronese, durante un sopralluogo, si sono resi subito conto che quello era il vero punto critico della rete idraulica del Tartaro. Così è scattato immediatamente l'allarme, in seguito al quale sul posto è stato portato un escavatore e sono arrivati, insieme alla squadra d'intervento, anche i volontari della Protezione civile.

Una sorta di «task force» che, lavorando per un paio d'ore, è riuscita ad arginare, è proprio il caso di dirlo, il pericolo. Da una parte è infatti stato rinforzata la sponda ed è stata innalzata utilizzando dei sacchetti di sabbia e dall'altra è stata eliminata la causa dell'erosione provocata dall'acqua esondata. Scampato pericolo, insomma, per la gente di Isola della Scala e Pellegrina.

Intanto ad Erbè, come peraltro spesso è accaduto in passato, una strada è finita sott'acqua, e quindi è stata chiusa al traffico, a causa dell'esonda-



I tecnici del Consorzio al lavoro lungo il Tartaro per la pulizia della paratoia vicino al Palarisi



La situazione alla Giarella, a monte dell'intervento sul Tartaro

zione dello scolo Gambiva. Nessun problema, invece, a Villafranca. Il Tartaro, che in passato costituiva spesso una fonte di problemi, in questo tratto non ha creato nessun pericolo. Anzi, le forti precipita-

zioni di lunedì e martedì hanno permesso di testare l'utilità dei due bacini di laminazione realizzati in Valle dei Molini proprio per evitare il rischio di allagamento del paese. Alla fine l'opera è risultata efficace,

visto che si è riempita solo una delle due depressioni, che si è trasformata in un lago.

Buone notizie sono comunque arrivate alla fine anche dal punto di vista meteorologico, tanto che nel pomeriggio le precipitazioni sono terminate e le previsioni indicano un netto miglioramento già a partire da oggi. Questo dovrebbe consentire di superare definitivamente le criticità.

«Nel giro di dodici ore la rete dei canali presenti nella Bassa, in destra Adige, dalla fascia delle risorgive sino alle Valli grandi, è andata in netta tensione», afferma il presidente del «Valli grandi», Antonio Tomazzoli, «anche se la presenza in servizio continuo di una quarantina di nostri dipendenti e la collaborazione di altre realtà hanno permesso di tenere sotto controllo la situazione ed evitare il peggio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPPEANO. Una conferenza sui santuari apre la rassegna culturale

La civiltà paleoveneta nella Bassa raccontata da archeologi e studiosi

«Oppeano città cardine della civiltà Paleoveneta» è il titolo di un ciclo di incontri culturali promosso dall'amministrazione comunale che inizierà oggi, alle 16, all'auditorium «Don Remo Castegini» di via Roma. Eventi tutti dedicati alle origini di Oppeano e dei popoli dei Veneti antichi che abitavano il Basso veronese. Nel corso di tre pomeriggi, proposti in collaborazione con Pro Loco, associazione «Adige Nostro», Istituto comprensivo e Consorzio di bonifica veronese, studiosi e specialisti della preistoria illustreranno le peculiarità

storico-archeologiche del territorio oppeanese e non solo. Le conferenze, curate da Luigi Pellini, verranno introdotte dall'assessore alla Cultura Emanuela Bissoli ed offriranno l'occasione per riflettere sul valore storico-archeologico del territorio di Oppeano e più in generale della pianura veronese.

Si comincia oggi con una conferenza su «I santuari paleoveneti» tenuta da Attilio Mastrocinque, docente all'Università di Verona. Seguirà sabato 21 l'incontro su «Vita segreta di ville tra l'Adige e il Tartaro» a

cura di Daniela Zumiani, docente all'Università di Verona. Infine, la chiusura della rassegna è prevista il 28 febbraio con la conferenza «Le copiose acque e il paesaggio nella pianura veronese» tenuta da Marco Pasa, storico, saggista ed ex archivista all'Archivio di Stato di Verona. «Oppeano è un punto nodale della storia del Veneto antico», osserva Pellini, «e, come sostiene Loredana Capuis, docente di Civiltà dell'Italia preromana all'Università di Padova, in epoca paleoveneta esisteva un grande ed importante santuario». ● ZM



PIOVENE. Tra fondi municipali e contributi ministeriali è in cantiere la spesa di 800 mila euro

Più sicurezza lungo le strade con autovelox e nuovi semafori

Varato il piano delle opere per quest'anno. Previsti anche interventi su scuole e assetto idrogeologico

Sara Pantzon

Quasi 800 mila euro per la sicurezza stradale, idrogeologica del territorio e dell'edilizia scolastica. È quanto sarà messo a disposizione, a Piovene Rocchette, dall'amministrazione comunale. Dopo le alluvioni nel 2014 e alcuni incidenti stradali, come quello avvenuto il 16 dicembre scorso in cui una studentessa degli istituti superiori è stata investita sulle strisce pedonali di via Pasubio al Grumello ferendosi gravemente, sindaco e giunta comunale prendono provvedimenti e presentano un piano triennale delle opere pubbliche all'insegna della tutela dei cittadini. Saranno tre gli ambiti di intervento che caratterizzeranno i lavori previsti quest'anno. Occhi puntati sulla innanzitutto sulla viabilità, a tutela degli utenti della strada. Infatti, particolare attenzione verrà garantita ai lavori per il miglioramento della sicurezza stradale. Disponibili 110 mila euro.

«Considerati gli incidenti che sono avvenuti lungo le arterie 349 e 350 - spiega l'assessore ai lavori pubblici Mauri-



Uno degli ultimi gravi incidenti avvenuti a Piovene. Ora l'amministrazione corre ai ripari ARCHIVIO

zio Bertollo - stiamo lavorando alla progettazione di alcuni interventi nella zona fra via Gorizia e via Tondelle. L'intento è potenziare i passaggi pedonali con maggiore illuminazione e con l'installazione di semafori a chiamata per tutelare i cittadini che attraversano quelle vie».

Inoltre, l'amministrazione comunale punta a predisporre alcuni autovelox. «Pensiamo a colonnine per la rilevazione della velocità delle auto - aggiunge l'assessore - Ma vogliamo anche migliorare la visibilità adeguando l'illuminazione pubblica di via Pasubio e via

Fogazzaro».

Sul versante della sicurezza idrogeologica, invece, «grazie ad un finanziamento di 400 mila euro stanziato dal ministero dell'Ambiente proseguiremo, con i tecnici del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, la campagna di rilevazione dati per la predisporre progetti per mettere in sicurezza le valli del Summano dalle quali, nell'estate 2014, si sono staccati i detriti che hanno generato l'alluvione», spiega ancora l'assessore Bertollo.

Una volta individuati i punti del monte che presentano criticità «proseguiremo con

gli interventi per la ricomposizione dei dissesti idrogeologici anche in località Ponte Pilo e Calappi».

L'amministrazione comunale, inoltre, stanzierà 280 mila euro, per la realizzazione dei primi interventi di adeguamento sismico della struttura che ospita la scuola materna Arcobaleno.

Il sindaco Erminio Masero ha inoltre aggiunto che «in questo primo semestre dell'anno proseguiranno gli interventi per la realizzazione del primo stralcio del centro polifunzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allerta è ancora alta per il Fratta Gorzone

► VIGHIZZOLO D'ESTE

Dopo il "grande vento" di giovedì e venerdì, ora l'osservatorio speciale resta il Fratta Gorzone. La Protezione civile regionale del Veneto sta seguendo con la massima attenzione gli sviluppi dell'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto, tanto che il Centro funzionale decentrato ha dichiarato lo stato di allarme per rischio idraulico per i Comuni rivieraschi del fiume Fratta Gorzone, comunque interessato dalle manovre dei Consorzi di bonifica Adige Euganeo.

«Effettivamente tutta la nostra attenzione è spostata ora nell'area sud del territorio padovano» conferma il presidente della Provincia, Enoch Soranzo «I livelli del Fratta Gorzone, in continuo innalzamento, hanno richiesto di concentrare forze e risorse in quel bacino». Nella Bassa Padovana, ieri, è arrivata anche Elisa Venturini, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile: «Siamo in effettivo allarme, ma vogliamo lanciare un messaggio di rassicurazione: i livelli del Fratta Gorzone si sono stabilizzati e sono pienamente sotto controllo». Il Comune di Vighizzolo d'Este ha comunque attivato il Centro operativo comunale per fronteggiare qualsiasi

emergenza legata al rischio idrogeologico del Fratta Gorzone. «Più che l'emergenza attuale ci preoccupa quanto potrebbe avvenire nei prossimi giorni» sottolinea Soranzo «ed è per questo che il nostro apparato rimarrà pronto e operativo».

Soranzo, al termine dell'emergenza, tiene a sottolineare l'ottimo risultato raggiunto dalla sala operativa della Protezione civile e dai vari gruppi comunali: «Abbiamo messo in atto un vero e proprio coordinamento di area vasta, provvedendo ad almeno 30 segnalazioni in tutto il territorio provinciale e garantendo anche piena collaborazione ai vigili del fuoco». In sette casi (Monselice, Correzzola e Casale di Scodosia su tutti), il centro operativo provinciale si è coordinato anche con Enel per provvedere alla soluzione di blackout elettrici. «Ci siamo mossi su tutta la provincia, con interventi che vanno dalla rimozione di piante pericolanti alla messa in sicurezza di immobili instabili, passando da Conselve a Piove di Sacco, da Borgoricco a Vescovana, e ancora Bovolenta, Ponso, Solesino, Albignasego, Cinto Euganeo, Boara Pisani e Lozzo Atestino», chiude orgoglioso il presidente.

Nicola Cesaro



Un'assemblea per presentare il Piano delle acque mirese

► MIRA

Doppio incontro pubblico a Mira. Si conclude infatti a Olmo di Borbiago il ciclo di incontri tra il Comune e i cittadini. Martedì sera l'appuntamento è al circolo culturale "Letizia" alle 21 dove è in programma l'ultimo dei dieci incontri del Comune per illustrare ai cittadini delle frazioni e delle località miresi l'attività fin qui svolta e raccogliere segnalazioni e proposte. Parteciperanno il sindaco gli assessori e consiglieri comunali di maggioranza e opposizione.

Sempre martedì stavolta alle 18,30 in Municipio verrà pre-

sentato in Commissione consiliare pubblica, l'atteso Piano delle Acque.

«Si tratta», dice l'assessore Luciano Claut, «di un documento fondamentale per la sicurezza idraulica del nostro Comune. È il risultato di un minuzioso lavoro di rilevazione e classificazione sulle reti di scarico, portato avanti dai tecnici del Consorzio "Acque Risorgive" in collaborazione con gli uffici comunali. Anche per questo motivo abbiamo pensato di convocare la Commissione in sala consiliare per consentire la più ampia partecipazione possibile ai cittadini interessati».

(a.ab.)



Dopo la non decisione del Tar, bloccato il nuovo ponte sul Brenta per difendere i campi Addio alla "diga" contro l'acqua salata

CHIOGGIA - Addio, forse per sempre, alla realizzazione del nuovo ponte sul Brenta all'altezza di Brondolo. La realizzazione della diga carrabile, dotata di paratoie mobili contro la risalita dell'acqua di mare che nuoce all'agricoltura, rischia di slittare parecchio avanti nel tempo. Lo ammette, a malincuore, il presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo Antonio Salvan, dopo aver appreso che il Tribunale amministrativo regionale, (cui avevano ricorso alcuni imprenditori nautici, assai critici sulla qualità dell'opera) è giunto alla conclusione che il caso non lo riguarda. Il presidente riferisce che il Tar ha già passato la palla al Tribunale delle acque di Venezia. E per di più la Regione avrebbe tralasciato di deliberare la propria quota in vista dell'avvio dei lavori, peraltro già assegnati ad un'impresa specializzata. Si tratta di una cattiva notizia pure per il sindaco Giuseppe Casson, dichiarato sostenitore del progetto: a suo avviso la diga carrabile garantirebbe finalmente una comoda e sicura interconnessione fra la viabilità urbana di

Sottomarina e quella di Cà Lino e dell'Isola Verde. Com'è noto, il traffico locale tra le due sponde si svolge tutto attraverso il trafficatissimo ponte della Romea, teatro di numerosi, tragici incidenti. «Siamo di fronte a una situazione di stallo, dagli esiti incerti - commenta Salvan -. Il nostro consorzio, oltre a dover attendere la sentenza definitiva, non potrà certamente dar corso all'inaugurazione del cantiere senza i soldi stanziati dagli enti locali che,

prima delle contestazioni, avevano approvato l'opera». Almeno per il momento, insomma, parrebbero trovarsi in vantaggio i gestori delle darsene secondo i quali il dispositivo idraulico, progettato a valle rispetto agli ormeggi privati, finirebbe per condannare le loro attività. Asseriscono che il ponte, pur dotato di un'ampia conca di navigazione, rallenterebbe l'uscita e il rientro delle barche dal mare. (r.per.)

© riproduzione riservata





STRA

Ferraresso neo presidente del Consorzio Bacchiglione

STRA - Paolo Ferraresso, 60enne di Stra, è il nuovo presidente del Consorzio Bacchiglione. È stato eletto nella prima convocazione della nuova Assemblea consortile, riunitasi dopo le elezioni del 14 dicembre scorso. Ferraresso, pensionato ed ex comandante della Polizia Municipale di Stra, guiderà il Consorzio di bonifica Bacchiglione per il prossimo quinquennio. È stato eletto nella lista «Campagna Amica» presentata da Coldiretti. Ad affiancare Paolo Ferraresso nel nuovo consiglio di amministrazione ci saranno il vicepresidente Alberto Baratto, Valter Gobbo e Matteo Rango. A completare la compagine manca ancora il rappresentante dei sindaci che verrà nominato nei prossimi giorni. «Sarò il presidente di una nuova compagine, ma nel segno della continuità. Tutte le opere ed i lavori in programma saranno la base di partenza per la nuova azione di governo del Consorzio» ha dichiarato subito dopo l'elezione il neo presidente, sottolineando alcune linee essenziali

del programma. «Collaborazione con i Comuni, risposta ai cambiamenti climatici con adeguate opere per la sicurezza idraulica, importanti soprattutto per la particolare conformazione urbana del Consorzio Bacchiglione, completamento dell'Idrovia Padova-Venezia, irrigazione senza sprechi e attenzione alla manutenzione della fossatura privata».

Vittorino Compagno

© riproduzione riservata



Mira presenta ai residenti il nuovo piano delle acque

MIRA - Il Piano delle Acque del Comune di Mira è pronto. Verrà presentato ufficialmente alla Commissione e ai cittadini che vorranno partecipare martedì alle 18.30 in sala consiliare. «Il Piano che presenteremo - ha sottolineato l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica Luciano Claut - è frutto di un certosino lavoro di rilevamenti e controlli che hanno interessato per mesi l'intero territorio comunale, con particolare attenzione alle reti di scarico e rappresenta un documento fondamentale ai fini della sicurezza idraulica del nostro Comune». (L. Gia.)

© riproduzione riservata



MALTEMPO Ancora preallarme nel Brenta e nel Bacchiglione

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile Regionale del Veneto ha portato a stato di preallarme fino alle ore 14.00 di oggi il livello di allerta per rischio idraulico sulla rete principale del Bacino Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone, in relazione alle precipitazioni occorse che stanno creando disagi alla rete di **bonifica** della porzione meridionale del bacino.



BOARA PISANI Cariche incompatibili

Una vicesindaca al posto di Dal Toso

(Ca.B.) Amministrazione comunale in fermento a Boara Pisani, dopo l'elezione del vicesindaco Giovanni Dal Toso come consigliere del consorzio di bonifica Adige Euganeo. Le due cariche erano incompatibili e così Dal Toso ha dovuto rinunciare al doppio ruolo di vicesindaco e di consigliere comunale. Al suo posto in consiglio comunale è subentrato il primo dei non eletti, ovvero Paolo Siviero, che siederà dalla prossima seduta nelle file della maggioranza.

Discorso diverso per la carica di vicesindaco. Il primo cittadino Luca Pescarin ha infatti voluto al suo fianco una figura esterna. La sua scelta è ricaduta su Alessia Pellegrini, 37 anni, che fino al 2011 è stata consigliere comunale. Al nuo-

IL SINDACO Luca Pescarin ha cambiato la Giunta



vo vicesindaco, già insediatosi ufficialmente in municipio, Luca Pescarin ha confermato le deleghe al sociale, al volontariato e alla protezione civile.

«Siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto da Giovanni Dal Toso al consorzio di bonifica Adige Euganeo. - commenta il sindaco Pescarin - A lui vanno le nostre congratulazioni e gli auguri per un buon lavoro. Allo stesso tempo siamo contenti di poter avere nella nostra squadra Alessia Pellegrini,

che ha già avuto un'esperienza amministrativa ricoprendo il ruolo di consigliere comunale dal 2006 al 2011».

IL SINDACO

«Ho scelto una figura esterna»



TUGNOLO E VISENTIN PRESIDENTI AI CONSORZI DI BONIFICA



Attenzione al territorio, ai contribuenti, alle esigenze specifiche dei comprensori

Coldiretti Rovigo corona il successo delle liste Campagna amica per le elezioni degli organi dei consorzi di bonifica del 14 dicembre 2014 ed ottiene entrambe le presidenze dei due enti: Mauro Visentin, attuale vicepresidente dell'organizzazione, è stato eletto all'Adige Po; Adriano Tugnolo, presidente della zona di Porto Tolle va alla guida del consorzio Delta del Po.

Mauro Visentin, 53 anni, imprenditore agricolo di Borsea-Rovigo, si è formato nell'organizzazione Coldiretti, dove è entrato da under 30 nell'allora Movimento giovanile (oggi Giovani impresa); eletto prima consigliere e poi presidente della sezione Coldiretti Borsea, ha lasciato le cariche sindacali per vivere senza conflitti d'interesse una parentesi di esperienza istituzionale, come consigliere comunale di Rovigo e consigliere provinciale; è quindi rientrato nei ruoli dirigenziali di Coldiretti come presidente della zona Rovigo interno e vice-



Adriano Tugnolo

presidente provinciale, cariche che ricopre tuttora. E' componente della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Adria-Rovigo.

Adriano Tugnolo, 58 anni, imprenditore agricolo di Ca' Mello, dove conduce un'azienda cerealicola, attuale presidente della zona di Porto



Mauro Visentin

Tolle, ha una lunga esperienza anche come consigliere della sezione di Ca' Mello e come rappresentante delle istanze dei produttori agricoli nel consiglio della cooperativa Cosva di Porto Tolle, unica realtà cooperativa del delta. Diplomato all'Ipsia con indirizzo meccanico ha subito co-

minciato a lavorare nell'azienda agricola del padre a Ca' Mello, cui è subentrato nel 1985. Ma la sua formazione è passata attraverso 15 anni di gestione della bonifica, prima come componente di giunta del consorzio Delta del Po e poi come vice presidente per due mandati.

Entrambi i presidenti porteranno avanti il programma elettorale per la bonifica che Coldiretti ha diffuso fin dalle elezioni, declinandolo nella specificità dei due comprensori consortili.

In particolare: una particolare attenzione alle esigenze del territorio e dei

contribuenti facendosi portavoce di segnalazioni, proposte, suggerimenti; l'adozione di azioni e provvedimenti finalizzati al miglioramento dei servizi verso cittadini e contribuenti; la ricerca di risorse finanziarie attraverso progetti mirati; azioni divulgative per dar conto alla cittadinanza delle iniziative e dei progetti, sia attraverso la stampa che incontri sul territorio; intensificazione delle collaborazioni con le amministrazioni comunali per risolvere le questioni legate alla manutenzione della rete scolante e che richiedono azioni sinergiche.



STIENTA

«Bonifica preziosa per la gestione del territorio»

(M.Bar.) Giuliano Ganzerla, di Stienta, è il presidente uscente del Consorzio di Bonifica Adige Po. Il sindaco Cristiano Corazzari (nella foto) nel dare il benvenuto al nuovo presidente Mauro Visentin non vuole dimenticare l'opera di Ganzerla. «Il nuovo presidente - sottolinea - raccoglie un'importante eredità da parte del presidente uscente, del quale ho potuto apprezzare la dedizione e la tenacia

con cui ha operato per la salvaguardia del nostro fragile territorio». Corazzari, inoltre, osserva che «in periodi in cui le condizioni climatiche risultano essere sempre più imprevedibili ed estreme, il ruolo dei Consorzi di Bonifica sarà sempre più importante per territori delicati e bisognosi di continua manutenzione come il nostro».

© riproduzione riservata



MELARA La piena invade il vecchio alveo del Tartaro: esondazione in località Santo Stefano

Il Canalbianco finisce nei campi

Un centinaio gli ettari di terreno allagati, quasi tutti in territorio della provincia di Verona

Giuliano Belli

MELARA

L'acqua uscita dal Canalbianco supera anche l'alveo vecchio del Tartaro. Ieri all'alba gli abitanti della frazione Santo Stefano davano l'allarme perché le acque uscite dal Canalbianco e dal vecchio fiume Tartaro avevano invaso i terreni nelle zone Isola e Persiana per una estensione di circa cento ettari raggiungendo i cortili delle abitazioni, specie quella più esposta di proprietà della famiglia di Ilio Bacchiega. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco di Castelmasa, il sindaco Paola Davì, personale del Comando Carabinieri che informavano le autorità competenti della Provincia di Verona, nonché i responsabili del Consorzio di Bonifica Polesano.

Gli abitanti della frazione hanno ancora presente la paurosa vicenda del recente passaggio della tromba d'aria che, a metà dello scorso ottobre, scoppiò capannoni ed abitazioni arrecando ingenti danni.

Dopo il sopralluogo veniva chiarito che le abbondanti piogge avevano fatto salire il livello del Canalbianco e le acque fuoriuscendo finivano nell'alveo del vecchio fiume Tartaro che privo di idonei argini non le tratteneva, facendole defluire nella sottostante campagna.

Da diversi anni sul fiume Tartaro sono stati eseguite opere che hanno variato il percorso facendolo immettere nel Canalbianco. La trasformazione ha reso quest'ultimo corso d'acqua

navigabile, ma i lavori non sono proseguiti con la sistemazione arginale del tratto rimasto in essere perché viene usato per distribuire l'acqua sui canali dai quali viene prelevata e impiegata per l'irrigazione della campagna. I tecnici riferiscono che l'evento era successo ancora, ma in misura molto più contenuta: l'episodio, oltre alla paura, ha creato danni alle colture.

Il livello dell'acqua comunque nelle ultime ore tende a diminuire e pertanto la situazione si dovrebbe presto normalizzare. La falla arginale è nel territorio veronese e gli addetti hanno comunicato che i lavori di messa in sicurezza inizieranno a breve scadenza.

© riproduzione riservata



PORTO TOLLE Pioggia torrenziale e raffiche di vento

Affondate tre barche, in 36 ore 100 millimetri

Anna Nani-Luca Crepaldi

PORTO TOLLE

Forti raffiche di vento hanno provocato diversi danni anche a Porto Tolle. Tartassato il mondo della pesca, come i "vongolari" costretti a perdere due giornate lavorative. In Sacca degli Scardovari tre le imbarcazioni affondate, diverse quelle che hanno rotto gli ormeggi e alcune "cavane" danneggiate. Nella Sacca la marea condizionata sia dal vento che dalle mareggiate sta toccando livelli record. I lidi di Barricata e Boccassette e la spiaggia delle Conchiglie sono erose dalla forza delle onde. Molti alberi caduti: a

Cà Tiepolo in via Matteotti hanno sfiorato le abitazioni. Il vicesindaco Mirco Mancin ha informato come la Polizia locale abbia ricevuto parecchie segnalazioni soprattutto riguardanti la caduta di alberi e rami, mentre per quanto riguarda Pila nella mattinata di ieri è stato allertato sia dalla Capitaneria di porto che dai presidenti di alcune cooperative pescatori circa la situazione che si è venuta a creare nel porto.

«È arrivata la segnalazione che si sono sballonate alcune bitte (quelle basse e robuste colonne che si trovano sulle banchine dei porti dove sono legati i cavi di ormeggio), i nostri uffici sono già stati allertati e cercheremo di risolvere la situazione». Dal momento che i pescatori sono fermi da giovedì a causa dell'imperversare del maltempo, è stato chiuso il Mercato ittico.

Il vicesindaco ha riferito, inoltre, di alcune abitazioni nella frazione di Cà Mello prive di energia elettrica e di altri alberi abbattuti sulle strade nella zona di Boccassette. Per questi motivi è stato richiesto l'intervento del gruppo di Protezione civile che, da ieri mattina, sta intervenendo per la rimozione di alberi su tutto il territorio comunale. Come sempre è attiva la pagina Facebook del gruppo e chi avesse segnalazioni può telefonare ai seguenti numeri 0426-380515 (Polizia municipale) oppure 3404099400 (Coordinatore Protezione civile).

In 36 ore nel Delta sono caduti in media 100 millimetri di pioggia e in alcune zone come a Cà Giustinian di Porto Viro hanno raggiunto addirittura 120 millimetri. Stato di allerta del personale del Consorzio di bonifica Delta del Po. I 39 impianti idrovori funzionano a pieno ritmo. Durante la notte vi sono state delle lunghe interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica ma il personale addetto ha prontamente messo in funzione i gruppi elettrogeni.

© riproduzione riservata

